



## Lettera

### 1. Jean Pierre Mustier (Unicredit) nuovo Presidente della Federazione bancaria europea (FBE)

Durante la riunione del Consiglio direttivo tenutosi il 10 maggio, la [Federazione Bancaria Europea](#) ha eletto il CEO del Gruppo UniCredit, Jean Pierre Mustier, come nuovo Presidente della Federazione Bancaria Europea (Fbe) per il biennio 1° luglio 2019 - 30 giugno 2021. "Sono lieto di assumere il ruolo di Presidente in un momento così importante nell'evoluzione del settore bancario", ha dichiarato Mustier, "e ringrazio il Consiglio della Federazione Bancaria Europea per la fiducia che mi è stata data. Non vedo l'ora di lavorare con tutti i membri della Federazione per sviluppare un'agenda comune di riforme in modo che le nostre banche possano sostenere in modo sempre più efficace l'economia in tutta Europa". Mustier succede al CEO del Gruppo Société Générale, Frédéric Oudea, il cui mandato è in scadenza a fine giugno. Oudea è stato eletto Presidente della Federazione nel 2015 e poi rinnovato per il successivo biennio. La Federazione Bancaria Europea è la voce del settore bancario a livello europeo: ad essa aderiscono le Associazioni bancarie nazionali, inclusa l'Abi, che rappresentano nel complesso circa 3.500 banche. Tra gli organi direttivi della Federazione Bancaria Europea, oltre al Consiglio, vi è il Comitato Esecutivo, nel quale siedono esponenti direttivi delle Associazioni bancarie che aderiscono alla Fbe. Attuale presidente del Comitato Esecutivo della Federazione è il Direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, che ha ricoperto il mandato nel biennio 2016-2017 ed è stato confermato per il periodo 2018-2019. Agli auguri espressi dal settore bancario italiano a Mustier si aggiungono quelli della FeBAF e di Lettera f.

### 2. La BERS accelera su PMI e sostenibilità in Europa orientale

Oltre 2600 tra banchieri, imprese, Primi Ministri, Ministri delle finanze e delegati di 67 paesi si sono incontrati a Sarajevo dal 7 al 9 maggio, dove si è svolto l'Annual General Meeting (AGM) della BERS, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. La BERS è un'istituzione finanziaria internazionale costituita nel 1991 per sostenere la transizione all'economia di mercato post-guerra fredda, opera in Europa centrale e orientale, Asia centrale, Balcani occidentali, Mediterraneo meridionale e orientale. Collaborando con il settore privato, la BERS investe in progetti, intraprende un dialogo nelle politiche e fornisce consulenza tecnica ai paesi membri. Dalla fondazione, ha investito più di 130 miliardi di euro in oltre 5.200 progetti. L'azionariato è composto da 67 paesi - l'Italia è tra i fondatori - e due istituzioni intergovernative, l'UE e la BEI, e mantiene uno stretto dialogo politico con i governi, le autorità e i rappresentanti della società civile per promuovere i propri obiettivi. All'assemblea annuale, cui sono intervenuti tra gli altri Jyrki Katainen, Vicepresidente della commissione Europea e Suma Chakrabarti, presidente della BERS, sono stati discussi i temi dello sviluppo delle imprese, con particolare attenzione alle PMI e ai progetti innovativi, con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai finanziamenti nella regione attraverso una varietà di strumenti, combinando i finanziamenti con l'assistenza tecnica. Le piccole e medie imprese sono decisive nelle economie in fase di preadesione alla UE nei Balcani

occidentali e in Turchia, dove contribuiscono quasi ai tre quarti dell'occupazione e circa al 60% del valore aggiunto. Tuttavia, il loro potenziale rimane ampiamente inutilizzato: sono sottorappresentate nel commercio internazionale e la produttività a livello di impresa è significativamente inferiore agli standard dell'UE. Tra gli altri argomenti toccati, i rapporti commerciali tra i vari paesi dell'area, l'influenza degli investimenti cinesi nella regione, il turismo sostenibile, i green bond, i rapporti e gli studi sui singoli paesi e le loro prospettive di sviluppo, le riforme, la digitalizzazione e la connettività. Molti di questi, saranno al centro del [Trieste Eastern Europe investment Forum](#) di FeBAF, in programma il 6 giugno che vedrà la partecipazione di rappresentanti della BERS.

---

### 3. Rapporti banca-impresa: luci e ombre dal quadro europeo

Arrivano luci ma anche ombre dalla valutazione della regolamentazione europea sul settore bancario. E un invito alla prossima legislatura UE ad imprimere un cambio di passo verso una riduzione armonizzata della pressione fiscale e una strategia unica di maggiori investimenti. Se n'è discusso al convegno organizzato il 7 maggio da Unindustria a Roma dal titolo "Legislazione europea per l'accesso al credito e le ripercussioni nei rapporti tra banche e imprese". All'interno di una cornice - anche nazionale - di equilibrio "tra crescita e rigore" che possa permettere alle imprese di esprimere al meglio le loro potenzialità, come sottolineato dal Presidente di FeBAF, Luigi Abete, sarà fondamentale evitare future strette regolamentari sul mondo bancario che avrebbero ripercussioni negative sulle imprese. Il riferimento dei partecipanti è stato a eventuali sviluppi di Basilea 4, a restrizioni su crediti deteriorati, requisiti patrimoniali, principi contabili internazionali. Interventi in queste direzioni vanificherebbero i progressi realizzati a livello di Unione Europea soprattutto su trattamenti degli NPL (dove sono stati attenuati dalla politica i giri di vite annunciati dalla vigilanza tecnica di Francoforte) e PMI supporting factor (che ha permesso di mantenere i livelli di impieghi alle piccole imprese). Molto resta da fare - è stato detto - soprattutto per completare l'Unione bancaria (ancora priva del terzo e decisivo pilastro sulla garanzia dei depositi) e l'Unione dei mercati dei capitali, che dovrebbe allargare le fonti di finanziamento delle piccole e medie imprese con nuovi canali di patrimonializzazione e abbattimento di barriere tra singole economie nazionali. Tra i partecipanti al convegno, i presidenti del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, il presidente della Commissione ECON, Roberto Gualtieri, Giovanni Sabatini (DG Abi), il presidente e il delegato alla finanza di Unindustria, rispettivamente Filippo Tortoriello e Rosario Zoino.

---

### 4. Nuovi Pir, pubblicato il decreto

È stato pubblicato in [Gazzetta Ufficiale](#) l'8 maggio il Decreto di attuazione della nuova disciplina dei Piani Individuali di Risparmio (PIR) introdotta dalla legge di Bilancio 2019. Secondo quanto stabilito dalla norma primaria, i PIR sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2019, nell'ambito del 70% dell'investimento riservato ad "investimenti qualificati", devono essere caratterizzati da nuove categorie d'investimento. In particolare devono investire in: strumenti finanziari ammessi su sistemi multilaterali di negoziazione emessi da PMI, per almeno il 5% degli investimenti qualificati (il 3,5% del piano complessivo); e per la stessa quota in quote o azioni di fondi per il venture capital che investano almeno il 70% dei capitali raccolti in PMI. Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico - cui spettava stabilire le modalità e i criteri per l'attuazione delle disposizioni - ha in particolare specificato i limiti entro cui tali investimenti possono essere effettuati, con riguardo alla disciplina comunitaria sugli aiuti di stato. Il perimetro delineato per le PMI ammissibili individua quindi imprese non quotate che soddisfano almeno una delle seguenti condizioni: a) non hanno operato in alcun mercato; b) operano in un mercato qualsiasi da meno di sette anni dalla loro prima vendita commerciale; c) necessitano di un investimento iniziale per il finanziamento del rischio che, sulla base di un piano aziendale elaborato per il lancio di un nuovo prodotto o l'ingresso su un nuovo mercato geografico, è superiore al 50 % del loro fatturato medio annuo negli ultimi cinque anni. È inoltre definita anche la soglia massima di aiuto per il finanziamento del rischio di cui ciascuna PMI può beneficiare - soglia complessiva anche per altre forme di aiuto per il rischio eventualmente attive - in 15 milioni. La parola ora passa al mercato, che aveva accolto sinora le novità con molta prudenza.

---

### 5. Parlamento pubblica "pagella" della Commissione Juncker

Quale è lo stato dell'arte riguardo alle [dieci priorità](#) annunciate a inizi mandato dalla Commissione europea presieduta dal Presidente Jean-Claude Juncker arrivati alla fine di questa legislatura europea? Quante e quali delle proposte si sono trasformate in atti legislativi? Queste sono alcune delle domande che si è posto il Parlamento europeo a fine mandato e che hanno trovato risposta in un documento appena pubblicato dal servizio interno di ricerca (EPRS). L'analisi chiude un esercizio di monitoraggio che il Parlamento europeo ha svolto, dall'inizio del suo mandato, due volte l'anno su tutte le priorità della Commissione. Da un punto di vista strettamente numerico (analisi quantitativa), delle 547 proposte previste inizialmente, 512 (94%) sono state effettivamente sottoposte ai co-legislatori (Parlamento e Consiglio europeo); di queste, la Commissione europea ne ha viste approvate 361 (66%), mentre 151 (28%) rimangono ancora in attesa di giudizio e saranno dunque trasferite alle deliberazioni del nuovo Parlamento che emergerà dopo le elezioni di fine maggio. L'analisi qualitativa permette tuttavia di andare più a fondo. In alcune aree tematiche, come ad esempio le politiche commerciali o la politica estera di difesa e di sicurezza, la Commissione è

riuscita a trasformare le iniziali difficoltà negoziali in opportunità verso una maggiore integrazione europea. In altre aree, quali ad esempio il mercato unico digitale e l'unione economica e monetaria (UEM), le proposte avanzate dalla Commissione in alcuni casi riflettevano o una complessità eccessiva o una mancanza di ambizione tale da rendere tali proposte accettabili per tutti. In altri casi ancora, osserva lo studio, si sono fatti passi avanti su una fronte mentre se ne facevano parallelamente altri indietro su altri dossier, come ad esempio su alcuni aspetti legati alle tematiche delle politiche migratorie. Si aspetta ora l'esito delle elezioni europee che dovranno consegnare ai cittadini europei un nuovo "governo" europeo, pronto ad essere messo sotto "esame" dal prossimo Parlamento europeo.

---

## In brief

L'impatto delle prossime elezioni europee sul futuro bilancio della UE è stato al centro di un incontro organizzato il 7 maggio a Roma dall'Abi insieme a Warrant Hub, con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Quale lo stato dei negoziati e quali le priorità nazionali per la nuova programmazione dei fondi europei (2021-2027) in un ciclo che - come detto da Silvano Presa, Vice direttore generale della DG Bilancio della Commissione Europea - vedrebbe il 25% delle politiche di spesa del bilancio UE indirizzate alla transizione verso la decarbonizzazione dell'economia? In particolare, in tema di investimenti, al convegno è stato ricordato il nuovo piano InvestEU che sarà gestito da BEI per il 75% della garanzia, mentre il restante 25% sarà delegato a istituti di promozione nazionale e altre istituzioni finanziarie. Cosa che si potrà tradurre in opportunità anche per le banche italiane.

---

## Save the Date

FeBAF organizza

### **The Trieste - Eastern Europe Investment Forum**

Giovedì 6 giugno 2019 ore 9.00 - 16.30

MIB Trieste School of Management

Largo Caduti di Nassiriya, 1 Trieste

---

### Condividi le nostre notizie



### Seguici sui social media



---

Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso [www.febaf.it](http://www.febaf.it). Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti

Inviato con 

[Unsubscribe](#) | [Disiscriviti](#)